

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Anno XVI

1° Gennaio 1943-XXI

N. 1

Notiziario demografico

Rassegna trimestrale di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA, 1943 Anno XXI

Abbonamento annuo	Per l'Italia, l'Albania, l'Africa Italiana e i Possedimenti L. 25 -
	Per l'Estero. " 45 -

*Al prezzo dell'abbonamento occorre aggiungere L. 0,30
per bollo quietanza e diritto Cassa giornalisti*

- Un fascicolo L. 7 -

I N D I C E

A - ITALIA

- | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----|
| 1) Movimento della popolazione nel 1942 nel Regno e quozienti demografici nelle singole Province (E.B.) . . . | Pag. | 3 |
| 2) Movimento della popolazione nei primi 9 mesi del 1942 nelle grandi città | " | 7 |
| 3) Andamento della mortalità per tubercolosi, per malaria e per enteriti nel 1941 (G.G.) | " | 9 |
| 4) Natimortalità nel 1940 secondo la professione del padre (C.Lo.) | " | 11 |

B - ESTERO

I - Statistiche

- | | | |
|------------------------------------------------------------------------------|---|----|
| 5) Movimento naturale della popolazione nel 1941 in Francia (A.T.) | " | 13 |
|------------------------------------------------------------------------------|---|----|

II - Studi e Ricerche

- | | | |
|------------------------------------------------------------------------------|---|----|
| 6) Il movimento della popolazione nel periodo bellico (a.mi.) | " | 14 |
| 7) Struttura ed evoluzione demografica della Palestina (E.F.) | " | 17 |
| 8) La popolazione mondiale distribuita secondo le religioni (E.F.) | " | 21 |

- | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|----|
| APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Dal 21 novembre al 25 dicembre 1942-XXI | " | 23 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|----|

≡ *Si pregano coloro che riportano articoli o informazioni dal "Notiziario demografico" di citare questa Rassegna* ≡

Notiziario demografico

Rassegna trimestrale di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno XVI

1° Gennaio 1943-XXI

N. 1

A - ITALIA

1) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1942 NEL REGNO E QUOZIENTI DEMOGRAFICI NELLE SINGOLE PROVINCE. - Nel seguente Prosp. 1 sono riportati i dati provvisori sul movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno nel 1942, che vengono posti in confronto con quelli dei due anni precedenti.

Prima di esaminare i dati, occorre rilevare, come è stato già fatto ripetutamente in precedenti articoli, che la popolazione sulla quale sono calcolati i quozienti demografici non tiene conto dei morti in zone di operazioni di guerra e degli spostamenti determinati dalla guerra e, pertanto, i quozienti che seguono si debbono valutare con riserva.

PROSP. 1. - Movimento naturale e migratorio della popolazione del Regno negli anni 1940, 1941 e 1942 (a).

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	CIFRE ASSOLUTE			MEDIE GIORNALIERE			Quozienti per 1000 abitanti		
	1940	1941	1942	1940	1941	1942	1940	1941	1942
Matrimoni	311.576	269.453	284.995	851,3	738,2	780,8	7,0	6,0	6,3
Nati vivi	1.033.788	928.656	914.678	2.824,6	2.544,3	2.506,0	23,1	20,6	20,2
Morti (b)	601.884	618.725	638.588	1.644,5	1.695,1	1.749,6	13,5	13,7	14,1
Eccedenza dei nati vivi sui morti (b) .	431.964	309.931	276.090	1.180,2	849,1	756,4	9,7	6,9	6,1
Espatri	83.472	9.731	7.803	228,1	26,7	21,4	1,9	0,2	0,2
Rimpatri	65.596	52.263	21.087	179,2	143,2	57,8	1,5	1,2	0,5
Eccedenza dei rimpatri sugli espatri .	- 17.876	42.532	13.284	- 48,8	116,5	36,4	- 0,4	0,9	0,3
Incremento complessivo (b) . . .	414.028	352.463	289.374	1.131,2	965,7	792,8	9,3	7,8	6,4

(a) Dati provvisori. — (b) Esclusi i morti in zone di operazioni.

Il numero dei matrimoni, che, nel 1941, era notevolmente diminuito rispetto al 1940, nel 1942, e, cioè, nel secondo anno intero di guerra, presenta un considerevole aumento: 15.542 unità, pari al 5.8%. Particolarmente, mentre fino all'agosto del 1942 le cifre mensili dei matrimoni sono notevolmente superiori a quelle dei corrispondenti mesi del 1941, a partire dal settembre sono costantemente inferiori e tale differenza in meno si va sempre più accentuando. In confronto con il 1938, anno che può considerarsi relativamente

normale in confronto con quelli precedenti o immediatamente seguenti, si è avuta una diminuzione di 34.764 matrimoni, pari al 10,9 %, mentre nella passata guerra, ad es. nel 1917, il numero dei matrimoni era sceso a 98.920, cioè il 37,5 % della cifra avutasi nel 1913. Il quoziente di nuzialità nel 1942, presenta un aumento di 0,3 punti rispetto a quello del 1941 ed è inferiore di punti 1,1 a quello del 1938. L'aumento del 1942 rispetto al 1941 è dovuto esclusivamente alla variazione avutasi nel complesso degli "altri Comuni", in cui il quoziente di nuzialità è passato da 5,6‰ abitanti, nel 1941, a 6,0 nel 1942, mentre nel complesso dei Comuni Capiluoghi è rimasto invariato (7,0‰).

L'aumento della nuzialità si è verificato in quasi tutte le Provincie: fanno eccezione le Provincie di Gorizia, Istria, Trieste, Bolzano, Rovigo, Padova, Venezia, Mantova, Ferrara, Bologna, Apuania, Pisa, Lucca, La Spezia, Avellino, Catanzaro, Enna, Nuoro, Cagliari e Sassari, in cui, nel 1942, si osserva una diminuzione del quoziente di nuzialità rispetto al 1941. Inoltre, mentre nelle singole Provincie, nel 1941, la nuzialità ha oscillato tra un massimo di 8,4 per la Provincia di Apuania ed un minimo di 4,1 per le Provincie di Como e Vercelli, con una differenza assoluta di punti 4,3, il campo di variazione nel 1942 è stato di punti 3,3, cioè da 8,1 per 1.000 abitanti nella Provincia di Livorno a 4,8 nelle Provincie di Como, Cremona e Vercelli. Il valore mediano, che nel 1941 fu di 5,9, nel 1942 è stato di 6,35.

Pur prescindendo dall'influenza che, presumibilmente, ha agito su tale aumento la massa dei nati in età atta al matrimonio proveniente dal periodo dell'immediato dopo guerra 1914-18, la ripresa della nuzialità verificatasi in pieno periodo bellico merita di essere posta in particolare rilievo.

Il numero dei nati vivi, nel Regno, che già nel 1941 aveva segnato una notevole diminuzione rispetto al 1940, è ulteriormente diminuito nel 1942 di 13.978 unità. La diminuzione, però, è di gran lunga inferiore a quella osservatasi dal 1940 al 1941 (105.132 unità), anzi, dall'esame delle cifre mensili, risulta che mentre fino al luglio, nel 1942 queste sono inferiori, a partire dall'agosto sono, invece, costantemente superiori: nei mesi dall'agosto al dicembre il numero dei nati vivi nel 1942 supera di 19.171 unità la cifra del corrispondente periodo del 1941. In confronto col 1938, anno nel quale le condizioni della natalità erano notevolmente migliorate in relazione agli anni immediatamente precedenti, si ha una diminuzione di 116.515 nati vivi ed il rispettivo quoziente è diminuito di punti 3,5. Se si procede al raffronto tra andamento della natalità durante la guerra 1914-18 e andamento della natalità durante l'attuale periodo bellico, si deve concludere che le condizioni odierne sono di gran lunga più soddisfacenti: nel 1917, infatti, rispetto al 1913, il numero dei nati vivi era diminuito di ben 408.750 unità ed il rispettivo quoziente era diminuito di punti 12,2.

D'altronde, la diminuzione dal 1941 al 1942, che, come si è già scritto, è di gran lunga inferiore a quella verificatasi dal 1940 al 1941, non si è verificata in tutte le Provincie: in 19 Provincie, precisamente in quelle di Aosta, Bolzano, Zara, Pescara, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Foggia, Ionio, Lecce, Matera, Catanzaro, Cosenza, Catania, Trapani, Cagliari, Nuoro e Sassari si ha una netta ripresa della natalità; in 4 non si è avuta alcuna variazione. Ge-

neralmente, può dirsi che sono le Province ad alta natalità che hanno presentato un aumento dei quozienti, mentre, al contrario, le Province costantemente a bassa o media natalità (ad es. Imperia, Vercelli, Alessandria, Pavia, Varese, Mantova, ecc.) presentano una diminuzione. Il valore massimo di 33,2 per 1000 abitanti che si osserva nel 1941 per la Provincia di Zara, sale a 36,6 nel 1942, sempre per la Provincia di Zara.

Corrispondentemente a questo aumento del massimo della natalità nel 1942, in confronto col 1941, si ha anche una lieve diminuzione del minimo: da 11,3 per 1000 abitanti nella Provincia di Asti nel 1941 si scende a 11,1 nel 1942, per le Province di Genova e di Vercelli. Per conseguenza, nel 1942 si ha un aumento del campo di variazione assoluto rispetto al 1941: da 36,6 per 1000 abitanti a 11,1 (punti 25,5) nel 1942, da 33,2 a 11,3 (punti 21,9) nel 1941. Anche in base allo scostamento medio interquartile si ha un aumento della variabilità nel 1942 (3,9) rispetto al 1941 (3,68). Il valore mediano che, nel 1941, fu di 20,2, nel 1942 è stato di 19,25.

La diminuzione della natalità è stata più accentuata nel complesso dei Comuni Capiluoghi di Provincia (di punti 0,6, pari al 3,0%), che nel complesso degli "altri Comuni" (di punti 0,4, corrispondenti all'1,9%), nei quali il quoziente è anche superiore.

Il numero dei morti presenta, nel Regno, un lieve aumento nel 1942 rispetto al 1941 (di 19.863 unità, pari al 3,2%) ed il quoziente di mortalità è aumentato solo di punti 0,4. In 30 Province su 94 (per es. Matera, Enna, Brindisi, Potenza, Catanzaro, Lecce, IONIO, Avellino, ecc.) si è avuta, anzi, una diminuzione della mortalità; in 4 non si è avuta alcuna variazione. Mentre nel 1941, la mortalità ha oscillato tra un massimo 20,0 per 1000 abitanti per la Provincia di Matera ed un minimo di 10,2 per le Province di La Spezia, Littoria e Grosseto con una differenza assoluta di punti 9,8; nel 1942 ha oscillato tra un massimo di 19,9 nella Provincia di Zara ed un minimo di 10,4 nella Provincia di Ferrara, con una differenza assoluta di punti 9,5, lievemente inferiore a quella del 1941. Anche in base allo scostamento medio interquartile, la variabilità nel 1942 (1,42) è lievemente inferiore a quella del 1941 (1,50). Il valore mediano nel 1940 (13,4) è di poco inferiore a quello del 1941 (13,55). L'aumento della mortalità si è avuto esclusivamente nel complesso dei Comuni Capiluoghi (da 14,6 a 15,7 nel 1942) mentre nel complesso degli "altri Comuni" è rimasta invariata (13,5). Rispetto al 1938 si è avuto un aumento di 31.789 unità, corrispondente al 5,2%; il rispettivo quoziente è, però, rimasto immutato. Nella passata guerra, invece, nel 1917, il quoziente di mortalità, rispetto al 1913, segnò un aumento di punti 0,5.

L'eccedenza naturale, in conseguenza della lieve contrazione delle nascite e del lieve aumento dei morti, subisce una diminuzione di 33.841 unità, pari al 10,9%, rispetto al 1941; ed il relativo quoziente è diminuito di punti 0,8. In confronto con il 1938 si è avuta una diminuzione dell'eccedenza naturale di 148.304 unità, corrispondente al 34,9%, laddove, nella passata guerra, l'eccedenza naturale nel 1917 si riduceva praticamente nulla (31.421) in confronto di 458.516 nel 1913.

Il movimento migratorio netto nel 1942 si salda con un'eccedenza netta di 13.284.

Il quoziente d'incremento complessivo della popolazione, infine, nel 1942, è risultato di punti 1,4 inferiore a quello del 1941.

PROSP. 2. — Quozienti di nuzialità, natalità e mortalità per 1000 abitanti (a),
nel 1942 nelle singole Provincie del Regno.

(Cifre provvisorie).

NUZIALITÀ		NATALITÀ		MORTALITÀ	
				(b)	
1. Livorno 8,1	48. Forlì 6,3	1. Zara 36,6	48. Forlì 19,1	1. Zara 19,9	48. Cuneo 14,0
2. Udine 7,8	49. Littoria 6,3	2. Cagliari 31,1	49. L'Aquila 19,0	2. Napoli 18,8	49. Teramo 13,9
3. Napoli 7,4	50. Siena 6,3	3. Foggia 29,7	50. Carnaro 18,7	3. Enna 18,5	50. Istria 13,8
4. Zara 7,4	51. Reggio di Calab. 6,2	4. Bari 29,4	51. Pesaro e Urbino 18,7	4. Caltanissetta . 18,5	51. Firenze 13,8
5. Siracusa 7,3	52. Cagliari 6,2	5. Ionto 28,9	52. Ferrara 18,6	5. Agrigento 18,4	52. Viterbo 13,7
6. Firenze 7,1	53. Macerata 6,2	6. Bolzano 28,8	53. Belluno 18,6	6. Bari 18,4	53. Benevento 13,6
7. Udine 7,1	54. Vicenza 6,2	7. Caltanissetta . 27,9	54. Rieti 18,4	7. Matera 18,4	54. Messina 13,5
8. Roma 7,0	55. Padova 6,2	8. Napoli 27,6	55. Terni 18,0	8. Palermo 18,1	55. Asti 13,4
9. Pistoia 7,0	56. Cosenza 6,2	9. Lecce 27,5	56. Ascoli Piceno 17,9	9. Cagliari 17,6	56. Apuania 13,3
10. Apuania 7,0	57. Trento 6,1	10. Nuoro 27,3	57. Cremona 17,9	10. Catania 17,2	57. Pescara 13,3
11. Ancona 7,0	58. L'Aquila 6,1	11. Sassari 27,3	58. Apuania 17,9	11. Bergamo 16,9	58. Belluno 13,2
12. Trapani 7,0	59. Istria 6,1	12. Catanzaro 26,8	59. Perugia 17,5	12. Sassari 16,8	59. Pavia 13,2
13. Lucca 7,0	60. Ragusa 6,0	13. Matera 26,6	60. Gorizia 17,5	13. Foggia 16,4	60. Varese 13,0
14. Grosseto 6,9	61. Milano 6,0	14. Brindisi 26,6	61. Modena 17,3	14. Brindisi 16,3	61. Udine 13,0
15. Bologna 6,9	62. Alessandria 6,0	15. Bergamo 26,0	62. Viterbo 17,1	15. Aosta 16,1	62. Bologna 12,9
16. Palermo 6,9	63. Messina 6,0	16. Reggio di Calab. 25,6	63. Ancona 17,0	16. Lecce 16,0	63. Cosenza 12,9
17. Savona 6,8	64. Agrigento 6,0	17. Littoria 25,3	64. Macerata 16,8	17. IONIO 15,9	64. Perugia 12,7
18. La Spezia 6,8	65. Lecce 6,0	18. Salerno 24,9	65. Como 16,8	18. Potenza 15,7	65. Arezzo 12,6
19. Perugia 6,8	66. Ascoli Piceno . 6,0	19. Cosenza 24,4	66. Reggio nell'Em. 16,8	19. Catanzaro 15,5	66. Frosinone 12,4
20. Pescara 6,8	67. Piacenza 5,9	20. Brescia 24,3	67. Lucca 16,5	20. Nuoro 15,4	67. Rieti 12,4
21. Teramo 6,8	68. Imperia 5,9	21. Avellino 24,0	68. Mantova 16,5	21. Salerno 15,4	68. Pesaro e Urbino 12,3
22. Pisa 6,8	69. Rovigo 5,9	22. Enna 24,0	69. Piacenza 16,4	22. Pisa 15,2	69. Pistoia 12,3
23. Chieti 6,8	70. Campobasso . . . 5,9	23. Siracusa 24,0	70. Cuneo 16,3	23. Torino 15,1	70. Ancona 12,3
24. Ferrara 6,8	71. Mantova 5,8	24. Palermo 23,8	71. Arezzo 16,1	24. Livorno 15,0	71. Forlì 12,2
25. Modena 6,7	72. Enna 5,8	25. Catania 23,6	72. Livorno 16,0	25. Siracusa 15,0	72. Verona 12,2
26. Brindisi 6,7	73. Bolzano 5,8	26. Agrigento 23,4	73. La Spezia 15,6	26. Trento 14,9	73. Macerata 12,1
27. Catanzaro 6,7	74. Sondrio 5,7	27. Potenza 23,2	74. Grosseto 15,3	27. Imperia 14,8	74. Savona 12,1
28. Trieste 6,6	75. Avellino 5,6	28. Trapani 22,7	75. Parma 15,2	28. Sondrio 14,8	75. Piacenza 11,8
29. Frosinone 6,6	76. Nuoro 5,6	29. Venezia 22,7	76. Milano 15,2	29. Gorizia 14,8	76. Roma 11,8
30. Terni 6,6	77. Gorizia 5,6	30. Padova 22,4	77. Aosta 15,2	30. Campobasso . . . 14,8	77. Parma 11,8
31. Rieti 6,6	78. Ravenna 5,5	31. Rovigo 22,3	78. Varese 15,1	31. Genova 14,7	78. La Spezia 11,6
32. Belluno 6,6	79. Aosta 5,4	32. Sondrio 22,2	79. Pistoia 14,5	32. Trapani 14,6	79. Milano 11,6
33. Treviso 6,6	80. Brescia 5,4	33. Vicenza 22,0	80. Bologna 14,3	33. Trieste 14,5	80. Treviso 11,6
34. Pesaro e Urbino. 6,6	81. Torino 5,4	34. Treviso 21,6	81. Pisa 14,3	34. Alessandria . . . 14,4	81. Terni 11,5
35. Arezzo 6,6	82. Potenza 5,3	35. Messina 21,3	82. Trieste 13,9	35. Siena 14,4	82. Ravenna 11,5
36. Bari 6,6	83. Bergamo 5,3	36. Benevento 21,1	83. Savona 13,8	36. Carnaro 14,4	83. Reggio nell'Em. 11,4
37. Catania 6,5	84. Salerno 5,2	37. Frosinone 21,0	84. Firenze 13,2	37. Reggio di Cal. 14,4	84. Ascoli Piceno 11,4
38. Ionto 6,5	85. Varese 5,2	38. Roma 20,9	85. Ravenna 13,0	38. Avellino 14,4	85. Mantova 11,4
39. Foggia 6,5	86. Benevento 5,2	39. Pescara 20,8	86. Novara 12,9	39. Cremona 14,3	86. Vicenza 11,1
40. Verona 6,5	87. Cuneo 5,2	40. Teramo 20,6	87. Siena 12,9	40. Como 14,3	87. Venezia 11,1
41. Parma 6,5	88. Matera 5,1	41. Chieti 20,6	88. Imperia 12,7	41. Ragusa 14,3	88. Modena 11,1
42. Caltanissetta . 6,5	89. Novara 5,0	42. Verona 20,4	89. Torino 12,2	42. Novara 14,2	89. Grosseto 11,0
43. Reggio nell'Emilia 6,4	90. Asti 5,0	43. Ragusa 20,2	90. Pavia 11,7	43. Vercelli 14,2	90. Padova 11,0
44. Sassari 6,4	91. Pavia 4,9	44. Udine 20,2	91. Asti 11,3	44. L'Aquila 14,2	91. Bolzano 11,0
45. Genova 6,4	92. Como 4,8	45. Trento 20,1	92. Alessandria . . . 11,2	45. Chieti 14,1	92. Rovigo 10,7
46. Venezia 6,4	93. Cremona 4,8	46. Istria 19,6	93. Vercelli 11,1	46. Brescia 14,0	93. Littoria 10,6
47. Carnaro 6,4	94. Vercelli 4,8	47. Campobasso . 19,4	94. Genova 11,1	47. Lucca 14,0	94. Ferrara 10,4

(a) Quozienti disposti in ordine decrescente. Per gli analoghi dati relativi all'anno 1941, cfr. « Notiziario demografico » 1942, n. 1, pagina 4. — (b) Esclusi i morti in zone di operazioni.

Concludendo questo rapido esame del movimento della popolazione nel 1942, può dirsi che la situazione demografica italiana nel secondo anno intero di guerra è più che soddisfacente: la nuzialità, dopo una forte contrazione, di gran lunga inferiore, però, a quella della passata guerra 1914-18, mostra nei primi mesi del 1942 una netta ripresa; la natalità anche si presenta abbastanza stabile e non mostra quella notevole diminuzione che presentò nel 1917; la mortalità - indice delle condizioni sanitarie del Paese - presenta un aumento minimo dal 1940 al 1942.

E. B.

2) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEI PRIMI NOVE MESI DEL 1942 NELLE GRANDI CITTÀ. - Si riassumono i dati provvisori del movimento della popolazione nelle 13 città che hanno una popolazione superiore ai 200.000 abitanti. Il primo prospetto contiene le cifre assolute ed il secondo le medie giornaliere ed i quozienti, per 1000 abitanti, rapportati ad anno intero, per i primi nove mesi del 1942, confrontati con i dati corrispondenti relativi all'analogo periodo dei due anni precedenti.

PROSP. I. — Movimento della popolazione
nei primi 9 mesi del 1942 nelle città con oltre 200.000 abitanti (a)

(Cifre assolute)

CITTÀ	Matrimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Incremento complessivo nei primi 9 mesi (b)	
		Nati vivi	Morti (b)	Eccedenza dei nati vivi sui morti (b)	Iscrizioni	Can- cellazioni	Aumenti	1942	1941
Roma	7.556	22.307	12.512	9.795	53.860	22.167	31.693	41.488	34.821
Milano	6.711	13.237	9.674	3.563	15.542	13.324	2.218	5.781	5.543
Napoli	5.939	18.923	15.410	3.513	9.265	12.206	- 2.941	577	4.483
Torino	3.140	6.779	7.315	- 536	12.893	13.493	- 600	- 1.136	5.719
Genova	3.549	5.955	6.847	- 892	8.140	7.425	715	- 177	2.209
Palermo	2.553	8.321	6.806	1.515	4.279	6.050	- 1.771	- 256	3.895
Firenze	1.918	3.618	4.270	- 652	7.236	5.286	1.950	1.298	3.099
Bologna	1.749	3.561	3.460	101	6.131	4.368	1.763	1.864	2.516
Venezia	1.573	4.333	3.086	1.297	4.208	4.282	- 74	1.223	1.569
Catania	1.411	5.436	3.579	1.857	3.860	4.923	- 1.063	794	1.300
Trieste	1.365	2.503	2.876	- 373	3.690	3.592	98	- 275	199
Bari	1.282	5.412	3.216	2.196	4.827	3.430	1.397	3.593	3.503
Messina	1.102	3.505	2.269	1.236	3.163	3.331	- 168	1.068	1.642
TOTALE	39.848	103.945	81.320	22.625	137.094	103.877	33.217	55.842	70.813

(a) Dati provvisori. — (b) Esclusi i morti in zone di operazioni.

Dal prospetto II risulta che, nei primi nove mesi del 1942 rispetto all'analogo periodo del 1941, il quoziente di nuzialità (si tenga presente in proposito quanto è stato scritto precedentemente, a pag. 3, sulle riserve circa i calcoli dei quozienti demografici) è aumentato in 12 città, mentre è diminuito solo in una città (Trieste); il quoziente di natalità è aumentato in 5 città (Napoli, Venezia, Catania, Bari, Messina), mentre nelle altre 8 città considerate è diminuito; il quoziente di mortalità è risultato inferiore in una città (Milano), in una città (Trieste) è rimasto invariato, e nelle altre 11 città è aumentato; per il quoziente d'incremento naturale si è verificato un miglioramento solo in una città (Bari). A Torino, Genova, Firenze e Trieste il quoziente d'incremento naturale è risultato negativo.

Nei primi nove mesi del 1942 in confronto all'analogo periodo del 1941, il massimo aumento relativo del quoziente di nuzialità si è verificato a Genova (29,1%); per quello di natalità il massimo aumento, sempre relativo, si è avuto a Bari (7,1%) e la massima diminuzione a Trieste (13,9%); per quello di mortalità il massimo aumento si è verificato a Palermo (27,8%).

PROSP. II. — Movimento della popolazione
nei primi 9 mesi del 1942 nelle città con oltre 200.000 abitanti (a)

(Medie giornaliere e quozienti per 1000 abitanti rapportati ad anno intero)

CITTÀ	Medie giornaliere			Quozienti per 1000 abitanti nei primi 9 mesi rapportati ad anno intero							
	Ma- trimoni	Nati vivi	Morti (b)	Ma- trimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			In- cremento com- plessivo (b)
					Nati vivi	Morti (b)	Eccedenza dei nati vivi sui morti (b)	Iscri- zioni	Cancel- lazioni	Aumenti	
Roma: 1940 . . .	29,2	84,3	39,3	8,1	23,3	10,9	12,5	40,9	22,5	18,4	30,9
1941 . . .	24,8	83,8	40,5	6,6	22,4	10,8	11,5	38,3	15,7	22,5	34,1
1942 . . .	27,7	81,7	45,8	7,1	21,0	11,8	9,2	50,8	20,9	29,9	39,1
Milano: 1940 . . .	23,8	53,1	35,6	7,1	15,8	10,6	5,2	18,8	14,3	4,5	9,7
1941 . . .	19,2	52,0	36,8	5,6	15,2	10,8	4,5	15,4	13,6	1,8	6,3
1942 . . .	24,6	48,5	35,4	7,2	14,1	10,3	3,8	16,6	14,2	2,4	6,2
Nápoli: 1940 . . .	21,5	70,3	46,4	8,5	27,9	18,4	9,5	21,1	21,0	-0,1	9,6
1941 . . .	20,8	66,7	50,3	8,1	26,1	19,7	6,4	16,5	16,5	—	6,4
1942 . . .	21,8	69,3	56,4	8,5	27,1	22,0	5,0	13,2	17,5	-4,2	0,8
Torino: 1940 . . .	12,0	26,1	24,4	6,3	13,7	12,8	0,9	38,9	29,2	9,8	10,7
1941 . . .	10,9	25,8	26,3	5,6	13,4	13,6	-0,3	33,0	21,9	11,1	10,8
1942 . . .	11,5	24,8	26,8	5,9	12,8	13,8	-1,0	24,3	25,4	-1,1	-2,1
Genóva: 1940 . . .	11,3	24,3	24,3	6,2	13,3	13,3	—	25,4	20,2	5,1	5,2
1941 . . .	10,1	23,4	22,2	5,5	12,8	12,1	0,6	19,9	16,1	3,8	4,4
1942 . . .	13,0	21,8	25,1	7,1	11,9	13,6	-1,8	16,2	14,8	1,4	-0,4
Palermo: 1940 . . .	9,3	31,4	19,1	7,8	26,5	16,1	10,4	13,7	14,4	-0,7	9,7
1941 . . .	8,6	30,4	19,4	7,1	25,3	16,2	9,1	16,9	14,2	2,7	11,9
1942 . . .	9,4	30,5	24,9	7,7	25,2	20,7	4,6	13,0	18,4	-5,4	-0,8
Firenze: 1940 . . .	7,3	14,6	13,3	7,6	15,3	13,9	1,4	34,1	24,7	9,4	10,8
1941 . . .	6,8	14,8	13,6	7,1	15,3	14,0	1,3	27,3	16,9	10,4	11,7
1942 . . .	7,0	13,3	15,6	7,2	13,6	16,0	-2,4	27,1	19,8	7,3	4,9
Bologna: 1940 . . .	7,0	13,9	11,2	8,2	16,1	13,0	3,2	34,1	23,7	10,4	13,5
1941 . . .	6,0	13,7	12,4	6,9	15,5	14,1	1,5	26,7	17,7	9,0	10,5
1942 . . .	6,4	13,0	12,7	7,2	14,7	14,3	0,4	25,3	18,0	7,3	7,7
Venezia: 1940 . . .	5,9	16,1	9,0	7,6	20,8	11,6	9,1	31,3	31,5	-0,3	8,9
1941 . . .	5,6	15,5	10,4	7,1	19,8	13,3	6,6	23,3	22,5	0,8	7,3
1942 . . .	5,8	16,1	11,3	7,3	20,4	14,4	6,0	19,6	19,9	-0,3	5,7
Catania: 1940 . . .	5,8	20,6	10,3	8,3	29,3	14,7	14,6	24,5	30,7	-6,2	8,4
1941 . . .	4,9	18,6	11,2	6,9	26,1	15,7	10,4	17,0	20,6	-3,6	6,8
1942 . . .	5,2	19,9	13,1	7,2	27,9	18,3	9,5	19,8	25,2	-5,4	4,1
Trieste: 1940 . . .	6,0	10,9	9,7	8,5	15,5	13,7	1,8	24,5	27,1	-2,7	-0,9
1941 . . .	5,4	10,7	10,6	7,7	15,1	14,9	0,1	20,1	19,2	0,9	1,0
1942 . . .	5,0	9,2	10,5	7,1	13,0	14,9	-1,9	19,1	18,6	0,5	-1,4
Bari: 1940 . . .	4,1	19,6	9,8	6,8	32,8	16,5	16,3	34,0	25,9	8,2	24,5
1941 . . .	4,0	18,1	11,3	6,5	29,5	18,5	11,0	27,2	17,3	9,9	20,9
1942 . . .	4,7	19,8	11,8	7,5	31,6	18,8	12,8	28,2	20,0	8,2	21,0
Messina: 1940 . . .	3,9	13,8	7,1	7,1	24,8	12,9	12,0	25,9	29,1	-3,2	8,7
1941 . . .	3,5	12,6	7,7	6,2	22,4	13,6	8,8	22,7	20,8	1,9	10,7
1942 . . .	4,0	12,8	8,3	7,1	22,7	14,7	8,0	20,5	21,5	-1,1	6,9
COMPLESSO: 1940	147,0	399,0	259,3	7,5	26,4	13,3	7,1	28,4	22,1	6,3	13,4
(13 città) 1941	130,7	386,1	272,7	6,6	19,4	13,7	5,7	24,2	16,9	7,3	13,0
1942	146,0	380,8	297,9	7,2	18,9	14,8	4,1	24,9	18,9	6,0	10,2

(a) Dati provvisori. — (b) Esclusi i morti in zone di operazioni.

Il movimento migratorio nei primi nove mesi del 1942 presenta un saldo negativo in 6 città (Napoli, Torino, Palermo, Venezia, Catania, Messina). Un aumento nel saldo del bilancio migratorio, nei primi nove mesi del corrente anno in confronto al corrispondente periodo del 1941, si osserva soltanto in 2 città (Roma, Milano). Per il quoziente d'incremento complessivo, sempre nei primi nove mesi del 1942 rispetto ai primi nove mesi del 1941, si nota un miglioramento in 2 città (Roma, Bari); inoltre, fra tutte le 13 città considerate, tale quoziente è risultato negativo in 4 città, e precisamente a Torino, Genova, Palermo e Trieste.

Durante i primi nove mesi del 1942 i più alti quozienti per la nuzialità si osservano a Napoli (8,5‰); per la natalità a Bari (31,6‰); per l'incremento naturale pure a Bari (12,8‰); per l'aumento della popolazione, dovuto all'incremento sociale, a Roma (29,9‰); per l'incremento complessivo pure a Roma (39,1‰). Il più basso quoziente di mortalità è stato registrato a Milano (10,3‰).

Per il complesso delle 13 città considerate si osserva, nei primi nove mesi del 1942 in confronto all'analogo periodo del 1941, un aumento nei quozienti di nuzialità e di mortalità, mentre una diminuzione si nota per i quozienti di natalità e degli incrementi naturale, sociale e complessivo della popolazione.

3) ANDAMENTO DELLA MORTALITÀ PER TUBERCOLOSI, PER MALARIA E PER ENTERITI NEL 1941. - In un precedente articolo (1) fu esaminato l'andamento della mortalità per cause nel 1941, nel Regno.

È interessante, però, particolarmente per alcune di esse, studiare, oltre l'andamento nel tempo della mortalità, il suo comportamento nello spazio in modo da poter stabilire se lo stato bellico abbia anche modificato la distribuzione territoriale della mortalità, risvegliando focolai in luoghi in cui essa era poco sensibile, provocando, cioè, in questi luoghi condizioni favorevoli al più agevole attecchimento delle varie malattie.

Pertanto si è sottoposto ad un'analisi più minuta l'andamento della mortalità per tubercolosi, malaria ed enteriti nel 1941, il cui risultato viene qui esposto per la prima volta.

Sono stati calcolati alcuni particolari indici al fine di determinare sinteticamente se la mortalità per le suddette cause abbia subito un incremento più accentuato nei Compartimenti abitualmente ad alta mortalità oppure si sia spostata verso altri Compartimenti, indipendentemente dalla sua intensità nelle singole circoscrizioni territoriali. Si è voluto cioè studiare se effettivamente ad una maggiore mortalità corrisponda un maggiore aumento di essa nel tempo, oppure se tra l'intensità della mortalità e relativo aumento non esista alcun legame.

Calcolando gli indici di cograduazione fra la mortalità nei singoli Compartimenti nel 1940 e nel 1941 si hanno i seguenti valori: per la tubercolosi polmonare 0,98, per le altre forme tubercolari 0,75, per la malaria 0,70, per le enteriti da 2 anni e oltre 0,72, per le enteriti a meno di 2 anni 0,77. Cioè, per la tubercolosi polmonare, le differenze della distribuzione della mortalità nei singoli Compartimenti tra il 1940 e il 1941 sono minime in quanto l'indice di cograduazione ha quasi raggiunto il valore 1, carattere che risulta gradualmente meno evidente nelle enteriti a meno di due anni di età, nelle altre forme tubercolari, nelle enteriti all'età di 2 anni e oltre e nella malaria.

Esaminando gli indici di cograduazione calcolati tra la mortalità per le suddette cause nel 1940 e le variazioni incrementali o decrementali di essa nel 1941, si hanno in ordine progressivo decrescente i seguenti valori: 0,45 per la malaria, 0,30 per le enteriti

(1) Cfr.: " Notiziario demografico " 1942, n. 3, pag. 46: " Cause di morte nel 1941 ..

al disotto di 2 anni di età, 0,23 per le altre forme tubercolari, 0,09 per la tubercolosi polmonare, 0,07 per le enteriti all'età di 2 anni e oltre.

In genere si può dire che quelle cause di morte che avevano come indice di cograduazione tra la mortalità del 1940 e 1941 un alto valore, ne hanno uno medio o basso nell'indice di cograduazione tra la mortalità nel 1940 e le variazioni incrementali o decrementali di essa nel 1941. Ciò starebbe a dimostrare che l'aumento della mortalità per le suddette cause nel 1941 è indipendente dall'altezza del quoziente di mortalità.

Mortalità per malattie tubercolari, malaria ed enteriti, nei Compartimenti e nel Regno.

COMPARTIMENTI E REGNO	Tubercolosi polmonare (a)			Altre forme tubercolari (a)			Malaria (a)			Enteriti da 2 anni e oltre (a)			Enteriti al di sotto di 2 anni (b)		
	1939	1940	1941	1939	1940	1941	1939	1940	1941	1939	1940	1941	1939	1940	1941
Piemonte	61,8	59,9	62,9	14,5	14,8	15,4	0,1	0,3	0,2	8,4	10,4	11,8	181,8	238,1	253,2
Liguria	68,0	68,5	70,6	18,8	18,7	19,2	0,2	0,3	0,2	9,1	11,5	12,7	102,6	151,3	148,8
Lombardia	61,6	61,1	66,7	17,4	17,4	19,0	0,3	0,1	0,3	9,3	10,6	10,3	356,6	425,4	437,4
Venezia Tridentina . .	105,2	104,4	105,3	21,1	19,6	23,4	0,1	0,1	0,3	7,2	8,1	9,5	182,9	183,2	202,4
Veneto	62,2	58,7	65,7	23,9	23,2	26,2	0,4	0,2	0,5	7,6	8,4	8,2	156,9	195,5	208,1
Venezia Giulia e Zara	118,7	116,9	124,0	27,2	26,7	32,2	0,3	0,1	0,9	8,2	5,6	7,3	183,5	141,0	210,8
Emilia	55,5	54,7	61,2	21,6	21,1	24,6	0,3	0,2	0,4	5,7	6,9	6,6	113,2	139,4	116,3
Toscana	70,1	68,6	78,4	21,6	19,2	22,8	0,4	0,2	0,3	8,0	9,8	12,8	96,2	112,7	146,7
Marche	37,3	42,6	44,3	19,5	18,3	20,0	0,2	0,1	0,5	8,5	9,4	8,9	170,4	274,1	184,3
Umbria	44,8	44,8	45,6	18,5	17,1	24,2	0,4	—	0,4	8,4	11,2	8,1	135,7	182,9	216,6
Lazio	59,5	59,5	65,5	18,3	18,3	20,3	1,0	0,5	0,6	9,0	9,2	11,4	246,3	257,2	339,1
Abruzzi e Molise	37,3	34,1	37,0	16,9	18,2	18,3	1,1	1,5	1,4	30,8	35,2	28,0	496,8	586,8	622,5
Campania	45,0	45,3	53,1	13,9	14,1	15,0	1,1	1,0	1,0	26,6	23,7	31,5	515,4	516,0	810,2
Puglie	56,4	51,2	54,4	20,6	17,7	20,4	3,1	2,0	2,5	27,8	28,0	34,1	536,0	515,3	636,5
Lucania	23,1	23,6	24,5	16,3	14,7	18,6	5,1	3,7	4,3	33,7	28,9	39,4	717,8	518,6	967,4
Calabria	32,0	31,0	32,8	13,4	13,2	12,6	5,0	3,7	3,6	34,2	28,9	31,1	581,6	407,9	657,2
Sicilia	43,7	44,5	45,4	13,7	12,6	12,2	3,1	3,1	4,0	36,0	31,5	41,7	597,4	496,0	770,8
Sardegna	87,9	84,1	88,1	32,9	34,7	32,9	12,7	8,0	21,9	36,6	31,9	36,8	431,0	427,7	541,6
REGNO	57,5	56,4	61,1	18,6	18,1	19,8	1,4	1,1	1,7	16,5	16,4	18,9	355,6	356,9	460,0

(a) Per 100.000 abitanti. — (b) Per 10.000 nati vivi.

Esaminando analiticamente l'andamento della mortalità nei singoli Compartimenti (vedi prospetto) si nota che, per la tubercolosi polmonare, il maggior aumento della mortalità nel 1941 a confronto del 1940 si è avuto in 2 Compartimenti in cui essa mortalità si allontana sensibilmente in più o in meno da quella media del Regno (Toscana, Campania) ed in 3 Compartimenti in cui essa si avvicina alla mortalità media del Regno (Veneto, Emilia, Lazio).

Per le altre forme tubercolari, in genere, il maggior aumento della mortalità nel 1941 a confronto del 1940 si è avuto in Compartimenti la cui mortalità si differenzia poco (in più o in meno) da quella media del Regno, mentre solamente in uno (Venezia Giulia e Zara) è notevolmente superiore a quella media del Regno.

Per la malaria, in genere, il maggior aumento della mortalità nel 1941 a confronto del 1940 si è avuto in Compartimenti la cui mor-

talità è sensibilmente inferiore a quella media del Regno (Venezia Giulia e Zara, Marche, Lombardia, Venezia Tridentina e Veneto) e solamente in uno (Sardegna) in cui essa è notevolmente superiore a quella media del Regno.

Per le enteriti all'età di 2 anni e oltre, in genere, il maggior aumento della mortalità nel 1941 (su 100.000 abitanti) a confronto del 1940 si è avuto sia in Compartimenti in cui la mortalità supera notevolmente quella media del Regno (Lucania, Campania, Sicilia), sia in Compartimenti in cui la mortalità è notevolmente inferiore a quella media del Regno (Toscana, Venezia Giulia e Zara).

Per le enteriti al disotto dei 2 anni di età si può constatare che dei 15 Compartimenti in cui vi è stato aumento di mortalità (su 10.000 nati vivi) nel 1941 a confronto del 1940, 7 hanno segnato una mortalità notevolmente superiore a quella media del Regno (Lucania, Calabrie, Campania, Sicilia, Sardegna, Puglie, Abruzzi e Molise) ed, in genere, in questi Compartimenti si è avuto un più forte incremento della mortalità.

Queste constatazioni collimano con ciò che ci dimostrano i coefficienti di variabilità calcolati sui quozienti di mortalità dei Compartimenti nel 1940 e 1941 per le suddette malattie, in quanto essi hanno dato valori quasi uguali e in leggera diminuzione per la tubercolosi polmonare (40,0% nel 1940 e 39,4% nel 1941) e per le altre forme tubercolari (26,9% nel 1940 e 26,6% nel 1941), hanno avuto un notevole scarto in più nella malaria (144,3% nel 1940 e 204,1% nel 1941), un lieve scarto in più nelle enteriti da 2 anni e oltre (59,8% nel 1940 e 61,0% nel 1941) e un sensibile ma non notevole scarto in più nelle enteriti al disotto di 2 anni (48,9% nel 1940 e 63,3% nel 1941).

Concludendo, si può affermare: 1) che lo stato bellico ha presumibilmente determinato un aumento della mortalità per le malattie prese in considerazione; 2) che, in genere, la mortalità per le suddette cause è aumentata uniformemente in tutta la superficie territoriale del Regno e solamente per la malaria e per le enteriti ciò non è avvenuto in quanto per la prima causa di morte (malaria) le cause belliche debilitanti avrebbero agito con maggiore intensità nei Compartimenti a bassa mortalità e per la seconda causa di morte (enteriti) nei Compartimenti ad alta mortalità.

G. G.

4) NATIMORTALITÀ NEL 1940 SECONDO LA PROFESSIONE DEL PADRE. - Le nascite legittime del 1940 sono state classificate secondo la professione del padre non solo per il Regno e per le Ripartizioni geografiche, ma anche distintamente per vitalità secondo i Compartimenti, limitatamente alle nascite da parti semplici da coniugate che presumibilmente non ebbero figli prima dell'attuale matrimonio che rappresentano nel Regno il 92% circa di tutte le nascite.

È sembrato interessante esaminare le caratteristiche della natimortalità non solo nei riguardi del complesso di ogni Compartimento, ma anche nei riguardi dei primogeniti secondo la professione del padre.

La classificazione di tali nati morti su 100 nascite risulta nel prospetto che segue.

Nati morti per 100 nascite da parti semplici nel 1940, classificati secondo la professione del padre (*).

COMPARTIMENTI	Agricoltori di ogni specie		Industriali, commercianti, venditori di derrate alimentari ecc.		Operai ed assimilati		Personale subalterno dello Stato e di Enti pubblici		Esercito, Marina, Aeronautica e altri Corpi armati (esclusi ufficiali)		Professionisti ed arti liberali, ufficiali, impiegati, ecc.		Proprietari e benestanti		Condizioni non professionali		In complesso	Primogeniti
	Totale	primogeniti	Totale	primogeniti	Totale	primogeniti	Totale	primogeniti	Totale	primogeniti	Totale	primogeniti	Totale	primogeniti	Totale	primogeniti		
Piemonte	2,5	2,7	2,1	2,2	2,5	2,9	2,3	1,2	3,0	3,3	2,2	2,5	6,4	7,9	2,9	3,7	2,5	2,8
Liguria	2,5	3,3	3,1	3,3	2,7	3,2	4,1	4,3	2,2	2,3	2,1	2,2	3,4	8,3	10,0	—	2,6	3,0
Lombardia	2,4	3,3	2,3	3,3	2,1	2,8	2,3	1,7	2,3	3,0	2,3	2,7	1,4	2,6	2,2	—	2,2	2,9
Venezia Tridentina	2,1	2,3	2,6	4,8	1,9	2,6	2,9	3,0	2,4	3,3	2,3	2,5	3,8	10,0	12,5	—	2,1	2,7
Veneto	1,9	2,3	1,6	2,3	1,8	2,2	3,2	2,0	2,2	2,5	1,8	2,1	1,9	3,2	1,8	—	1,9	2,3
Venezia Giulia e Zara	2,5	3,2	2,8	2,2	2,1	2,4	0,9	2,9	2,1	2,4	2,5	2,8	4,5	0,9	—	—	2,3	2,6
Emilia	2,0	2,1	1,9	1,8	1,9	1,9	2,3	3,9	1,7	1,5	1,9	1,9	1,8	1,4	—	—	1,9	2,0
Italia Settentrionale	2,2	2,6	2,1	2,7	2,1	2,6	2,6	2,4	2,3	2,7	2,1	2,4	2,4	3,1	2,4	0,7	2,1	2,6
Toscana	2,4	2,9	2,0	2,3	2,3	2,8	1,9	1,3	1,5	1,8	1,8	2,3	1,6	2,5	—	—	2,3	2,7
Marche	2,7	3,6	2,9	3,3	2,2	2,6	2,2	—	2,4	2,3	1,9	1,8	3,4	5,4	4,2	—	2,5	3,1
Umbria	3,1	4,2	2,5	5,5	2,6	3,3	1,8	5,3	1,5	1,3	3,1	3,8	3,1	3,3	1,9	33,3	2,9	3,8
Lazio	3,1	4,4	2,7	3,1	2,4	3,0	1,4	1,8	3,0	4,4	1,8	2,3	3,9	6,4	2,7	2,6	2,6	3,4
Italia Centrale	2,8	3,6	2,5	2,9	2,4	2,9	1,6	1,7	2,4	3,2	1,9	2,4	2,9	4,3	3,2	3,7	2,5	3,1
Abruzzi e Molise	4,2	5,9	3,1	5,4	3,3	5,1	1,6	—	3,9	5,3	3,6	5,6	4,5	8,7	3,1	10,0	3,9	5,7
Campania	4,2	6,2	3,5	5,8	3,6	5,4	4,8	10,9	2,9	3,8	2,7	4,1	3,0	5,1	4,5	6,5	3,7	5,5
Puglie	4,0	6,4	3,7	5,2	3,1	4,4	1,1	—	2,7	3,2	2,4	4,1	4,7	7,3	5,7	5,4	3,5	5,3
Lucania	4,7	6,8	3,6	7,6	3,8	6,6	4,3	1,4	3,9	5,7	3,9	6,1	4,8	13,3	—	—	4,4	6,8
Calabrie	3,5	5,4	3,9	6,8	3,5	5,7	4,5	4,7	3,4	4,8	3,0	4,6	2,8	5,1	6,0	—	3,5	5,4
Italia Meridionale	4,0	6,0	3,6	5,8	3,4	5,2	3,3	5,5	3,0	3,9	2,8	4,3	3,7	6,7	4,8	4,7	3,7	5,5
Sicilia	3,9	5,3	2,9	4,9	3,2	4,9	3,5	8,7	2,8	3,6	2,4	3,1	3,8	6,1	2,7	2,0	3,5	4,9
Sardegna	2,5	3,6	3,1	3,5	2,5	3,6	1,3	—	3,0	3,8	3,2	4,3	1,6	2,9	—	—	2,5	3,6
Italia Insulare	3,6	4,9	3,0	4,6	3,0	4,7	2,8	6,5	2,8	3,6	2,6	3,3	3,2	5,5	2,2	1,8	3,3	4,6
REGNO	3,2	4,2	2,7	3,5	2,6	3,4	2,5	3,0	2,6	3,3	2,3	2,8	3,1	5,1	3,1	2,5	2,9	3,6

(*) Da madri che presumibilmente non ebbero figli prima dell'attuale matrimonio.

Nel Regno, la percentuale dei nati morti sul complesso delle nascite è 2,9, quella dei primogeniti è 3,6 con una differenza di punti 0,7. Le Ripartizioni geografiche si dispongono, rispettivamente, in ordine decrescente come segue: Italia Meridionale 3,7 e 5,5; Italia Insulare 3,3 e 4,6; Italia Centrale 2,5 e 3,1; Italia Settentrionale 2,1 e 2,6 con le differenze rispettive tra nati morti primogeniti e nati morti di qualsiasi ordine di generazione di punti 1,8; 1,3; 0,6 e 0,5.

I Compartimenti che presentano i massimi quozienti di natimortalità in complesso, disposti in ordine decrescente, sono: Lucania (4,4 %); Abruzzi e Molise (3,9 %); Campania (3,7 %). L'ordine non si sposta per i quozienti di natimortalità dei primogeniti.

Le minime percentuali sono date dall'Emilia e dal Veneto (1,9 %).

Tra le varie classi professionali, la massima natimortalità, per il complesso, si ha per i figli degli agricoltori, cui seguono i proprietari e benestanti e le condizioni non professionali. Per i primogeniti, invece, la massima natimortalità si ha tra i figli di proprietari e benestanti, seguiti da quelli degli agricoltori.

L'esame delle percentuali per i primogeniti di ogni classe professionale, nei singoli Compartimenti, si presta, inoltre, a vari confronti, tra cui uno con quello di altri Compartimenti e Ripartizioni geografiche e un altro col totale dei nati morti di qualsiasi ordine di generazione dello stesso Compartimento.

Così, ad esempio, limitando l'esame alla classe degli agricoltori di ogni specie si nota: 1) la percentuale dei nati morti primogeniti dell'Emilia (2,1%) è la minore rispetto agli altri Compartimenti e alle Ripartizioni geografiche; 2) la stessa percentuale (2,1%) a confronto di quelle del totale della stessa classe dei Compartimenti, presenta una differenza di punti 0,2 in più rispetto al Veneto (1,9%) che rappresenta la minima percentuale di nati morti di qualsiasi ordine di generazione; 3) la percentuale dei nati morti primogeniti della Lucania (6,8) è la maggiore rispetto agli altri Compartimenti ed è superiore a quella delle Ripartizioni geografiche; 4) la stessa percentuale dei primogeniti nati morti della Lucania (6,8%) a confronto di quella del totale della stessa classe professionale risulta superiore di punti 2,1 a quella della Lucania (4,7%) che rappresenta la massima percentuale di nati morti di qualsiasi ordine di generazione per gli agricoltori.

C. Lo.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

5) MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE NEL 1941 IN FRANCIA. - In un precedente articolo (1) è stato illustrato il movimento della popolazione francese nel primo semestre del 1941. Si riportano, ora, i dati per l'intero anno 1941, che sono stati recentemente pubblicati (2), e che si riferiscono, come quelli del 1939 e del 1940, agli 87 dipartimenti della Francia occupata e non occupata, esclusi i dipartimenti dell'Alsazia e Lorena.

Nell'esaminare i dati del 1941, che risentono ancora, naturalmente, degli avvenimenti eccezionali del 1940, occorre tener presente che essi si riferiscono ad una popolazione sensibilmente inferiore a quella degli anni precedenti, anzitutto a causa dei prigionieri di guerra, poi per il ritorno in Alsazia-Lorena di un certo numero di rifugiati di questa regione, per la partenza degli stranieri e per l'eccedenza dei decessi sulle nascite.

Come si vede dal prospetto a pagina seguente, il numero dei matrimoni che, nel 1940, era sceso al livello minimo di 170.000 (4,2‰ abitanti), nel 1941 presenta un aumento sensibile, di circa 47.000 unità, corrispondente al 28%. Il quoziente di nuzialità, per 1.000 abitanti, è passato da 4,2 nel 1940 a 5,7 nel 1941.

Al minimo della nuzialità nel 1940 corrisponde un minimo della natalità nel 1941: il quoziente, da 13,3 nel 1940, passa a 13,0 nel 1941, con una diminuzione di punti 0,3. In valore assoluto, la di-

(1) Cfr.: "Notiziario demografico", 1942, Anno XV, N. 2, pag. 35.

(2) Etat français: "Bulletin de la Statistique Générale de la France", 1942, n. 7-8.

minuzione è molto più forte ed il numero dei nati vivi (493.284) è il più basso che si sia avuto dall'inizio della statistica del movimento della popolazione (ove si escludano gli anni di guerra 1916-1918).

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1939	1940	1941	1939	1940	1941
Popolazione calcolata al 30 giugno .	40.060.000	40.340.000	38.000.000	—	—	—
Matrimoni	247.189	169.830	217.009	6,2	4,2	5,7
Divorzi	21.002	11.096	14.504	0,5	0,3	0,4
Nati vivi	584.864	(a) 534.897	493.284	14,6	13,3	13,0
Morti	619.495	(b) 734.550	660.279	15,5	18,2	17,4
Eccedenza dei nati vivi sui morti .	— 34.631	— 199.653	— 166.995	— 0,9	— 4,9	— 4,4
Morti da 0 a meno di 1 anno . . .	36.747	48.760	36.140	Per 1000 nati vivi		
				63	91	73

(a) Non comprese 425 nascite da rifugiati spagnoli. — (b) Esclusi i morti delle forze armate e 564 decessi di rifugiati spagnoli, ma compresi 17.434 civili vittime della guerra.

Il numero dei morti, d'altro lato, segna una notevole diminuzione nel 1941 rispetto al 1940: da 734.550 nel 1940 si è passati a 660.279 nel 1941, con una diminuzione di circa 74.000 unità, corrispondente a circa il 10%. Tuttavia, esso resta superiore a quello del 1939 e del 1938. Il quoziente di mortalità è stato di 17,4 per 1.000 abitanti, di fronte a 18,2 nel 1940 e a 15,5 nel 1939.

Anche il numero dei morti nel 1° anno di vita segna una diminuzione notevole, essendo sceso da 48.760 nel 1940 a 36.140 nel 1941. Tale diminuzione per una minima parte è da riportarsi alla diminuzione della natalità verificatasi nel 1941, ma per la parte principale è dovuta ad una diminuzione effettiva della mortalità infantile, come è mostrato anche dal quoziente di mortalità infantile che, da 91 morti per 1000 nati vivi nel 1940, è sceso a 73 nel 1941.

Causa la maggior diminuzione del numero dei morti in confronto del numero delle nascite, il deficit naturale del 1941 è stato meno forte che nel 1940: 166.995 invece di 199.653.

Riassumendo, nel 1941, in confronto col 1938, ultimo anno intero di pace, si ha: diminuzione della nuzialità e della natalità, aumento della mortalità generale e della mortalità infantile e, infine, aumento dell'eccedenza delle morti sulle nascite.

A. T.

II - STUDI E RICERCHE

6) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PERIODO BELLICO. - È noto quanto vaste e profonde possano essere le conseguenze della guerra nel campo demografico. Conseguenze immediate e lontane, alcune delle quali si esplicano nei riguardi non solo delle popolazioni degli stati belligeranti, ma anche in popolazioni di paesi neutrali: anche in alcuni di questi infatti, per citare qualche esempio, la neutralità armata porta ad una rarefazione dei matrimoni, che, congiunta

a prolungate separazioni di coniugi per il richiamo alle armi degli uomini, ha per conseguenza una sensibile diminuzione delle nascite; inoltre le cause di alcune fasi di ascesa e, più generalmente, di depressione, che si osservano nel movimento della popolazione di alcuni paesi mentre altrove divampa un vasto conflitto, o in periodi prossimi, vanno ricercate nelle conseguenze economiche e sanitarie del conflitto stesso, che in misura e sensi diversi si manifestano ovunque. Presentano pertanto un eccezionale interesse i dati del movimento della popolazione durante l'attuale conflitto, di vastità senza precedenti.

Nella tabella 1 abbiamo raccolto da varie fonti i numeri, assoluti e relativi a 1000 abitanti - in parte provvisori - concernenti i matrimoni, i nati vivi, i morti e l'accrescimento naturale negli anni dal 1938 in poi, generalmente fino al 1941: considerando solo i paesi per i quali abbiamo rintracciato dati attendibili almeno fino al 1940, la raccolta si è potuta estendere a 19 Paesi europei ai quali ne sono stati aggiunti 6 extraeuropei.

Essendo impossibile per evidenti ragioni di spazio il commento particolareggiato dei dati della tavola, ci limitiamo ad esporre nella seguente tabella 2 i numeri indici che si ottengono per l'Italia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra e Galles, ponendo = 1000 i dati assoluti del 1938.

Per quanto riguarda particolarmente l'Italia, è opportuno ricordare che nel 1938 si era in una fase di sensibile ripresa demografica: la nuzialità era ad un livello normale, i nati vivi e l'ecedenza naturale tendenti all'aumento sia in cifra assoluta che in rapporto al numero degli abitanti; la mortalità nuovamente in diminuzione dopo il sensibile aumento del 1937.

Ma già nel 1939 il numero dei matrimoni tendeva a diminuire; la diminuzione si fa intensa nel 1940 e ancora più nel 1941, anno nel quale i matrimoni sono poco più dell'84% di quelli celebrati nel 1938. Il numero dei nati vivi nel 1939 e nel 1940 mantiene invece ancora la sua tendenza all'aumento, che però nel 1941 si cambia in una brusca diminuzione: in quest'anno il numero dei nati vivi è poco più del 90% di quello del 1938. Per il numero dei morti la già notata tendenza alla diminuzione si arresta nel 1939, e nel 1941 tale numero è leggermente superiore a quello del 1938. I dati riportati per l'accrescimento naturale non sono molto significativi perchè ottenuti senza tener conto dei morti in guerra. Secondo tali dati l'accrescimento stesso, nel 1939-40 ancora superiore a quello del 1938, si riduce nel 1941 a meno dei 3/4 di quello verificatosi in quell'anno. Si deve tuttavia osservare che le sfavorevoli conseguenze di questa guerra nel campo demografico sono finora molto meno gravi di quelle della precedente guerra mondiale.

Per gli altri paesi considerati nella tabella 2, le serie dei numeri indici corrispondenti presentano sensibili diversità di andamento, ovviamente connesse a diversità di situazioni, ma dobbiamo qui rinunciare ad un loro esame anche sommario, rimandando il lettore direttamente alle cifre del prospetto, abbastanza eloquenti per se stesse. Desideriamo però notare l'alta nuzialità dell'Inghilterra e Galles, che, anzichè depressa, sembra esaltata dalla guerra, massimamente nel 1940, anno in cui il numero dei matrimoni supera del 30% quello del 1938, pure non inferiore ad un livello normale.

TABELLA I. — Movimento della popolazione in diversi Paesi in ciascuno degli anni dal 1938 al 1941.

a) matrimoni; b) nati vivi; c) morti; d) accrescimento naturale

P A E S I	NUMERI ASSOLUTI					PER 1000 ABITANTI				
	1938	1939	1940	1941	1941	1938	1939	1940	1941	1941
	P A E S I					P A E S I				
PAESI EUROPEI										
Italia	a)...	394.844	322.515	314.167	273.563	7,4	7,3	7,0	6,1	?
	b)...	1.037.180	1.040.213	1.046.479	937.725	23,5	23,5	23,4	20,8	?
	c)...	612.229	590.530	606.907	621.894	14,0	13,4	13,6	13,8	?
	d)...	424.951	449.683	439.572	315.531	9,7	10,1	9,8	7,0	?
Belgio (1)	a)...	51.549	85.685	93.226	7,3	6,5	4,3	6,3	?	
	b)...	132.345	128.738	131.520	93.048	13,8	13,4	12,0	12,0	?
	c) (6)...	109.631	113.586	133.718	119.598	13,8	16,1	14,5	14,5	?
	d)...	22.714	13.172	22.193	29.650	2,7	1,5	2,7	2,9	?
Bulgaria (2)	a)...	53.275	57.107	56.712	55.435	8,5	9,1	8,7	8,7	?
	b)...	142.415	134.833	140.783	135.809	22,3	21,1	22,2	21,2	?
	c)...	55.373	54.150	54.973	79.301	13,7	13,4	13,4	12,5	?
	d)...	57.042	50.653	55.812	55.998	9,1	8,0	8,8	8,8	?
Danimarca	a)...	33.625	35.856	35.262	?	8,9	9,4	9,2	?	?
	b)...	68.482	67.914	70.121	71.273	18,1	17,9	18,3	18,5	?
	c)...	39.053	38.535	39.730	39.968	10,3	10,1	10,4	10,3	?
	d)...	29.404	29.379	31.365	31.365	7,8	7,8	7,9	8,2	?
Francia (3)	a)...	259.821	247.189	169.830	217.009	6,4	6,3	4,9(4)	5,7(5)	?
	b)...	579.499	584.864	534.597	493.254	14,5	14,6	13,5(4)	13,0(5)	?
	c)...	620.959	619.495	734.350	660.279	15,5	15,5	18,2(4)	17,4(5)	?
	d)...	41.460	34.631	199.653	166.995	1,0	0,9	4,9(4)	4,4(5)	?
Germania	a)...	769.425	944.362	731.400	589.614	9,6	11,8	9,1	7,3	?
	b)...	1.506.340	1.635.725	1.644.752	1.528.330	18,3	20,4	20,4	18,8	?
	c)...	950.144	1.009.333	1.045.708	995.573	11,9	12,6	13,0	12,3	?
	d)...	556.196	624.392	599.044	532.757	7,0	7,8	7,4	6,5	?
Boemia e Moravia	a)...	?	80.479	77.022	68.754	?	10,8	10,3	9,2	?
	b)...	105.487	109.537	125.052	129.864	15,5	14,7	16,7	17,3	?
	c)...	91.850	96.444	109.007	100.874	13,4	13,5	13,4	13,4	?
	d)...	13.093	13.093	25.045	28.490	2,0	1,7	3,3	3,9	?
Norvegia	a)...	24.835	25.926	27.816	?	8,3	8,8	9,4	?	?
	b)...	45.319	46.603	47.873	?	15,6	15,9	16,3	?	?
	c)...	29.211	29.370	31.493	?	10,0	10,1	10,7	?	?
	d)...	16.108	16.733	16.830	?	5,6	5,8	5,6	?	?
Paesi Bassi	a)...	67.040	80.597	67.118	65.726	7,7	9,2	7,6	7,3	?
	b)...	178.422	190.917	184.846	181.971	20,5	20,6	20,8	20,3	?
	c) (6)...	74.043	75.841	87.722	89.648	8,5	8,6	9,9	10,0	?
	d)...	104.379	105.076	97.124	92.323	12,0	12,0	10,9	10,3	?
Portogallo	a)...	48.847	48.536	46.618	55.119	6,6	6,4	6,1	7,1	?
	b)...	199.467	191.883	187.892	184.109	26,9	26,3	24,4	23,8	?
	c)...	115.331	116.075	120.486	135.957	15,5	15,3	15,6	17,6	?
	d)...	84.136	82.813	67.406	48.152	11,4	11,0	8,8	6,2	?
Regno Unito	a)...	409.132	495.136	531.464	?	8,6	10,4	11,1	?	?
	b)...	735.573	731.491	718.819	?	15,5	15,3	15,0	?	?
	c)...	559.431	581.759	673.253	?	11,8	12,2	13,0	?	?
	d)...	178.142	149.732	45.566	?	3,7	3,1	2,0	?	?
Inghilterra e Galles	a)...	360.339	439.694	468.367	387.510	8,8	10,6	11,3	9,3	?
	b)...	621.603	629.352	697.029	586.778	15,1	14,9	14,6	14,2	?
	c)...	478.927	499.504	581.537	634.643	11,6	12,1	14,3	12,9	?
	d)...	142.876	119.548	125.492	52.135	3,5	2,8	0,3	1,3	?
Scozia	a)...	88.747	46.257	53.597	47.717	7,8	9,2	10,7	9,5	?
	b)...	38.627	86.399	89.743	89.743	17,7	17,4	17,2	17,8	?
	c) (6)...	62.953	64.413	72.775	72.558	12,6	12,9	14,5	14,4	?
	d)...	23.674	22.436	13.638	17.185	5,1	4,5	2,7	3,4	?
PAESI ASSOLUTI										
Irlanda del Nord	a)...	8.617	8.837	9.600	?	6,7	6,7	6,8	?	?
	b)...	25.742	25.254	25.365	?	20,0	20,0	19,5	?	?
	c)...	17.649	17.549	18.941	?	13,7	13,6	14,5	?	?
	d)...	8.093	7.705	6.444	?	6,8	6,8	5,9	?	?
Romania	a)...	173.639	156.933	?	?	8,8	7,9	?	?	?
	b)...	553.763	561.763	352.328	?	29,6	28,3	26,5	?	?
	c)...	379.478	370.287	251.892	?	19,2	18,6	19,2	?	?
	d)...	205.919	193.476	97.636	?	10,4	9,7	7,3	?	?
Spagna	a)...	93.716	142.828	?	?	3,7	5,5	?	?	?
	b)...	453.585	416.648	625.216	?	17,8	16,2	24,0	?	?
	c)...	417.919	466.788	425.933	?	16,4	18,1	16,3	?	?
	d)...	35.666	50.140	199.283	?	1,4	1,9	7,7	?	?
Svezia	a)...	58.130	61.373	58.056	56.954	9,2	9,5	9,1	8,9	?
	b)...	93.946	99.386	93.386	93.386	14,9	15,3	15,0	15,6	?
	c)...	72.693	73.876	72.584	72.584	11,5	11,5	11,4	11,2	?
	d)...	21.253	24.504	22.573	27.612	3,4	3,8	3,6	4,4	?
Svizzera	a)...	31.031	31.513	32.472	36.016	7,4	7,5	7,7	8,5	?
	b)...	63.790	63.837	64.115	71.808	15,2	15,2	15,2	16,9	?
	c)...	48.576	49.484	50.759	47.234	11,6	11,8	11,8	11,1	?
	d)...	15.214	14.353	13.354	14.574	3,6	3,4	3,2	5,8	?
Ungheria (7)	a)...	74.276	79.004	70.197	77.687	8,2	8,7	7,7	7,7	?
	b)...	182.206	172.628	178.126	171.976	20,1	18,9	19,5	18,4	?
	c)...	130.623	123.135	131.092	122.980	14,4	13,5	14,3	13,2	?
	d)...	51.573	49.493	47.034	48.996	5,7	5,4	5,2	5,2	?
PAESI EXTRAEUROPEI										
Argentina	a)...	84.901	89.413	86.245	?	7,0	7,3	6,9	?	?
	b)...	294.102	296.574	300.425	304.062	24,1	24,0	23,9	23,9	?
	c)...	150.163	138.373	140.192	136.050	12,3	11,2	11,3	10,7	?
	d)...	143.939	135.201	160.233	168.012	11,8	12,5	12,6	13,2	?
Canada	a)...	?	?	?	?	?	?	?	?	?
	b)...	229.446	223.468	243.835	254.483	20,5	20,3	21,4	21,9	?
	c)...	104.817	108.951	110.648	114.427	9,5	9,6	9,7	9,9	?
	d)...	122.629	120.317	133.187	140.056	11,0	10,7	11,7	12,0	?
Confederazione Australiana	a)...	62.411	122.872	126.347	?	9,1	?	?	?	?
	b)...	120.415	172.572	176.347	134.225	17,5	17,7	18,0	19,1	?
	c)...	66.431	66.683	68.384	71.177	9,6	9,9	9,7	10,1	?
	d)...	53.964	54.188	57.963	63.348	7,9	7,8	8,3	9,0	?
Palestina	a)...	?	?	?	?	?	?	?	?	?
	b)...	53.298	53.353	56.571	57.879	39,9	38,1	38,5	38,5	?
	c)...	20.268	19.329	27.019	24.435	15,0	13,9	18,5	16,3	?
	d)...	33.030	33.824	33.934	33.934	24,9	24,2	20,2	22,2	?
Stati Uniti d'America	a)...	?	?	?	?	?	?	?	?	?
	b)...	2.286.982	2.265.588	2.960.399	2.511.550	17,6	17,3	17,9	18,8	?
	c)...	1.381.391	1.387.897	1.417.269	1.417.269	10,6	10,6	10,8	10,5	?
	d)...	1.905.571	1.877.691	1.943.130	1.115.643	7,0	6,7	7,1	8,3	?
Nuova Zelanda	a)...	15.328	17.115	17.450	?	11,1	11,3	11,3	?	?
	b)...	27.249	28.833	32.271	35.351	17,9	18,7	21,2	23,0	?
	c)...	14.754	14.138	14.252	13.167	9,7	9,2	9,3	9,9	?
	d)...	12.495	14.675	18.459	20.184	8,2	9,5	12,9	13,1	?

(1) Dal 1940 senza Eupen e Malmédy. — (2) Senza la Dobruzia. — (3) 87 dipartimenti. — (4) Esclusi i prigionieri dalla popolazione. — (5) Compresi i prigionieri nella popolazione. — (6) Compresi i morti in guerra. — (7) Territorio del Trionon.

TABELLA 2. — Numeri indici (1938 = 1000) dei dati assoluti per i Paesi indicati.

PAESI	1938	1939	1940	1941	PAESI	1938	1939	1940	1941
Italia:					Francia (87 dipart.):				
a) matrimoni	1.000	993	967	842	a) matrimoni	1.000	951	654	835
b) nati vivi	1.000	1.003	1.009	904	b) nati vivi	1.000	1.009	923	851
c) morti	1.000	965	991	1.016	c) morti	1.000	998	1.183	1.063
d) accrescimento naturale	1.000	1.058	1.034	743	d) eccedenza delle morti . .	1.000	835	4.816	4.028
Germania:					Inghilterra e Galles:				
a) matrimoni	1.000	1.227	951	766	a) matrimoni	1.000	1.220	1.300	1.075
b) nati vivi	1.000	1.085	1.092	1.015	b) nati vivi	1.000	996	977	944
c) morti	1.000	1.062	1.101	1.048	c) morti	1.000	1.044	1.214	1.116
d) accrescimento naturale	1.000	1.123	1.077	958	d) accrescimento naturale	1.000	833	880	365

In un esame delle cause determinanti l'andamento del movimento della popolazione nel periodo qui considerato, è da tener presente che i nati durante la precedente guerra mondiale raggiungono nei successivi anni età che presentano nuzialità e fecondità sensibilmente diverse: la scarsità numerica di tali generazioni, dove si verifica, incide quindi in diversa misura nei successivi anni sulla nuzialità e natalità della popolazione complessiva.

Limitandoci all'Italia e alla fecondità della donna, diamo qui di seguito per ciascun anno dal 1938 al 1941 le età raggiunte dai nati nel 1915-19 e la frequenza media, desunta dai quozienti di fecondità 1935-37, dei figli nati in un anno da 1000 donne in tali limiti d'età (1).

Anno	1938	Età (anni)	19-23	Fecondità media	94 ‰
"	1939	"	"	20-24	114
"	1940	"	"	21-25	132
"	1941	"	"	22-26	146

Da tali dati è facile desumere la crescente importanza che deve avere per la natalità degli anni considerati la deficienza numerica delle donne nate nel periodo 1915-1919.

Considerazioni analoghe andrebbero ripetute per la nuzialità, benchè essa sia da ritenere meno influenzata dalla circostanza in parola; che attualmente non influisce invece verosimilmente sulla mortalità.

Vediamo così le conseguenze demografiche della passata guerra mondiale sovrapporsi a quelle dell'attuale: di ciò si dovrà tener conto nel bilancio demografico di quest'ultima guerra.

a. mi.

7) STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DELLA PALESTINA. - L'interesse che la Palestina ha suscitato in ogni tempo sembra essere oggi accresciuto in relazione alla "questione ebraica", e al risveglio di problemi di carattere eminentemente religiosi, storici e razziali, che si riconnettono a questa terra.

(1) Cfr. A. DEL CHIARO: "Indici di riproduzione della popolazione italiana 1935-1937", "Annali di Statistica", Serie VIII, vol. VI. — I quozienti medi poliennali su riportati sono la media aritmetica semplice dei corrispondenti quozienti annuali e sono pertanto solo approssimati.

Appare, perciò, opportuno sintetizzarne la struttura e l'evoluzione demografica nel tempo sulla base dei resoconti ufficiali e dei risultati dei censimenti.

Nel censimento del 1931, venne calcolata per la Palestina una superficie di 25.483 Km². ed una densità media di 40 abitanti per Km², che sale a 105 abitanti per Km². lungo la regione marittima, ove per il clima mediterraneo e la presenza di acqua, fioriscono le produzioni tipiche di questo clima.

Nell'interno e nel sud hanno il sopravvento terre aride ed improduttive e, quindi, spopolate. Dopo l'occupazione britannica nel 1917, in occasione del censimento, si ravvisò la necessità politica di classificare la popolazione secondo la razza o nazionalità entro questi tre grandi gruppi: arabi, ebrei, altri, in correlazione alla religione. Nella tabella 1 sono riportati i dati più significativi del censimento del 18 novembre 1931.

TABELLA 1. — Popolazione residente in Palestina al censimento del 18 novembre 1931, classificata secondo l'interconnessione tra religione e razza (a).

RAZZA	%	RELIGIONE				
		Tutte le religioni	Musulmani	Ebrei	Cristiani	Altri
Tutte le razze	100,0	969.268	693.159	174.610	91.398	10.101
Arabi	79,7	772.904	690.420	87	73.281	9.116
Ebrei	18,0	174.809	21	174.378	25	385
Altri	2,3	21.555	2.718	145	18.092	600
		Percentuali sul totale delle religioni				
Tutte le razze		100	71,51	18,01	9,43	1,05
Arabi		100	89,33	0,01	9,48	1,18
Ebrei		100	0,01	99,75	0,01	0,22
Altri		100	12,61	0,67	83,93	2,78

(a) Esclusa la popolazione nomade.

Come rilevasi dai dati sopra indicati, il tipo rappresentativo della popolazione, secondo la razza, è costituito dall'arabo (79,7% del totale), cui seguono, a notevole distanza, l'ebreo (18,0%) e, quindi, le altre razze (2,3%).

Se si considera la popolazione nel suo aspetto correlato, religioso e razziale, la religione professata dalla massa risulta la musulmana (71,51%), seguono, a grande distanza, l'ebraica (18,01%), la cristiana (9,43%) e le altre (1,05%). È interessante segnalare che su 100 arabi si riscontrano 9,48% cristiani e quasi nessun ebreo (0,01%); al contrario, risulta una massima forza coesiva con attaccamento alle proprie credenze negli ebrei: la percentuale degli ebrei professanti la religione cristiana è di 0,01%. Le altre razze sono costituite principalmente da elementi europei ed armeni, quasi tutti cristiani.

Al 31 dicembre 1938, veniva calcolata una popolazione di fatto di 1.435.328 (esclusa la popolazione militare) così distinta secondo le religioni:

Musulmani	900.260	62,72 %
Ebrei	411.253	28,65 »
Cristiani	111.976	7,80 »
Altri	11.839	0,83 »
	1.435.328	100,00

Questa classificazione di vitale importanza è anche socialmente necessaria perchè in Palestina vigono leggi particolari a ciascuna comunità religiosa.

L'evoluzione demografica è chiaramente espressa dai dati riportati nella tabella 2, in cui risulta che la popolazione da 752.048 nel 1922 è salita a 1.545.000 nel 1940, con un incremento assoluto di 792.952 abitanti, pari al 105 %.

Fino al 1938 è indicato partitamente lo sviluppo demografico dei musulmani, degli ebrei, dei cristiani e degli altri elementi.

La popolazione totale calcolata alla fine del 1938, in confronto a quella risultata al censimento del 23 ottobre 1922, ha avuto, in questi 16 anni, un incremento assoluto di 683.293 persone, pari al 91 %, così distinto per religioni: musulmani 311.079, pari al 41 %, ebrei 327.473, pari al 44 %, cristiani 40.519, pari al 5 %, altre religioni 4.222, pari a 0,6 %.

Però, in questo periodo di 16 anni, mentre l'incremento musulmano è dovuto essenzialmente all'eccedenza naturale di 292.798 nati vivi sui morti, ed in minima parte all'incremento migratorio (18.281 immigrati in più sugli emigrati), al contrario, negli ebrei, è massimo l'incremento migratorio (259.371) e modesto l'incremento naturale (68.102).

TABELLA 2. — Evoluzione della popolazione della Palestina dal censimento del 1922 al 1940, in base al calcolo eseguito al 30 giugno in ciascuno degli anni dal 1923 al 1940 (a).

ANNI	TOTALE	DI CUI			
		Musulmani	Ebrei	Cristiani	Altri
1922	752.048	589.177	83.790	71.464	7.617
1923	778.989	609.331	89.660	72.090	7.908
1924	804.962	627.660	94.945	74.094	8.263
1925	847.238	641.494	121.725	75.512	8.507
1926	898.362	663.613	149.500	76.467	8.782
1927	917.315	680.725	149.789	77.880	8.921
1928	935.951	695.280	151.656	79.812	9.203
1929	960.043	712.343	156.481	81.776	9.443
1930	992.559	733.149	164.796	84.986	9.628
1931	1.023.734	753.812	172.028	87.870	10.024
1932	1.052.872	771.174	180.793	90.624	10.281
1933	1.104.884	789.980	209.207	95.165	10.532
1934	1.171.158	807.180	253.700	99.532	10.746
1935	1.261.082	826.457	320.358	103.371	10.896
1936	1.336.518	848.342	370.483	106.474	11.219
1937	1.383.807	875.951	386.074	109.762	11.520
1938	1.418.619	895.159	399.808	111.796	11.856
1939 (b)	1.502.000	—	—	—	—
1940 (b)	1.545.000	—	—	—	—

(a) Esclusa la popolazione militare. — (b) Popolazione provvisoria calcolata al 31 dicembre.

Messe in evidenza queste caratteristiche, a completamento del quadro demografico, segue la tabella 3 con i dati sul movimento naturale della popolazione, secondo le religioni, dal 1922 al 1938.

TABELLA 3. — Movimento naturale della popolazione in Palestina, secondo le razze o religioni.
(Cifre proporzionali).

A N N I	TOTALE	D I C U I			
		Musulmani	Ebrei	Cristiani	Altri
Matrimoni:		Per 1000 abitanti			
1935	11,53	11,74	13,76	4,31	—
1936	8,49	7,63	12,00	3,45	—
1937	10,21	10,00	12,38	4,59	—
1938	7,93	6,92	11,40	3,37	—
Divorzi:					
1935	2,46	1,56	5,48	—	—
1936	2,49	1,15	6,10	0,06	—
1937	2,75	1,37	7,16	0,01	—
1938	2,40	1,02	6,00	0,06	—
Nati vivi:					
1922-25 (a)	46,34	50,09	34,81	36,37	49,36 (b)
1926-30 (a)	48,58	53,45	34,29	38,55	46,17
1931-35 (a)	44,66	50,24	30,33	35,84	44,92
1935	45,16	52,54	30,80	35,61	42,86
1936	44,88	53,14	29,71	36,34	50,98
1937	41,59	49,74	26,67	33,55	44,10
1938	39,89	47,12	26,42	34,15	42,09
Morti:					
1922-25 (a)	23,73	26,82	13,62	16,13	22,10 (b)
1926-30 (a)	24,34	28,31	11,66	17,91	25,06
1931-35 (a)	20,98	25,34	9,32	15,04	21,48
1935	18,63	23,46	8,58	13,99	21,02
1936	16,11	19,98	8,83	12,63	20,05
1937	18,90	24,82	7,78	13,91	22,83
1938	14,99	18,64	8,08	12,44	16,61
Incremento naturale:					
1922-25 (a)	22,61	23,26	21,19	20,24	27,26 (b)
1926-30 (a)	24,24	25,14	22,63	20,64	21,11
1931-35 (a)	23,68	24,90	21,01	20,80	23,44
1935	26,53	29,08	22,22	21,62	21,84
1936	28,77	33,16	20,88	23,71	30,93
1937	22,69	24,92	18,89	19,64	21,27
1938	24,90	28,48	18,34	21,71	25,48
Morti da 0-1 anno:		Per 1000 nati vivi			
1922-25 (a)	178,70	190,39	122,90	144,35	115,92 (b)
1926-30 (a)	178,09	193,46	95,83	158,56	146,73
1931-35 (a)	151,35	166,41	77,99	136,28	161,05
1935	131,48	148,10	64,15	125,81	177,73
1936	121,57	136,17	68,85	113,72	129,37
1937	152,85	179,30	57,20	127,34	179,13
1938	112,00	127,58	58,22	103,98	90,18

(a) Media annuale. — (b) Media 1923-25.

Dai dati statistici esposti nella tabella 3 si rilevano le seguenti altre caratteristiche:

a) ai più alti quozienti di nuzialità degli ebrei corrispondono i più alti quozienti di divorzio;

b) i massimi quozienti di natalità e dell'eccedenza dei nati vivi sui morti risultano tra i musulmani e anche in parte tra i cristiani, nei quali, rispetto agli ebrei, appare più lieve la tendenza alla diminuzione delle stesse quote;

c) la mortalità generale ed infantile è sensibilmente più alta nei musulmani e nei cristiani rispetto agli ebrei e la tendenza alla diminuzione di questi quozienti appare più accentuata negli ebrei in confronto ai musulmani e ai cristiani.

E. F.

8) LA POPOLAZIONE MONDIALE DISTRIBUITA SECONDO LE RELIGIONI. - Diversi Stati, quali, ad es.: Italia, Paesi Bassi, Germania, Ungheria, ex-Cecoslovacchia, Bulgaria, Indie Britanniche, Canada, Australia, nelle loro rilevazioni statistiche, in occasione dei censimenti, hanno compreso anche il quesito sulla religione professata dalle rispettive popolazioni.

La ripartizione della popolazione per religione è indispensabile negli Stati (come Italia e Germania) in cui il Governo sopporta delle spese per l'esercizio dei pubblici culti, ed ha, inoltre, importanza, specialmente se la popolazione è distribuita in gruppi di differenti credenze.

In tal caso, la religione, insieme con la lingua e la razza, offre elementi preziosi ai governanti sulla omogeneità ed eterogeneità e sulla forza coesiva, più o meno accentuata, dei gruppi etnici.

Nella tabella seguente, desunta dal "Giornale della Società di Statistica di Parigi" (aprile 1931), sono riportati i dati sulla distribuzione della popolazione mondiale, secondo la religione.

Popolazione del mondo, intorno al 1931, distribuita secondo la religione.

(In milioni).

RELIGIONI	Europa	Asia	Africa	America del Nord	America del Sud	Oceania	TOTALE	
							N.	%
Cattolici - romani	220	7	2	40	61	1,5	331,5	17,9
Cattolici - ortodossi (orientali) . . .	120	20	3	1	—	—	144,0	7,8
Protestanti (evangelisti)	115	7	3	75	0,9	6	206,9	11,2
Totale dei cristiani	455	34	8	116	61,9	7,5	682,4	36,9
Ebrei (israeliti)	10	1	0,5	4	0,1	0,03	15,63	0,8
Maomettani	5	160	44,0	0,02	—	—	209,02	11,3
Buddisti	—	150	—	0,18	—	—	150,18	8,1
Induisti	—	230	—	0,15	—	—	230,15	12,4
Seguaci di Confucio e Taoisti . . .	—	350	—	0,60	—	—	350,60	19,0
Sintoisti	—	25	—	—	—	—	25,00	1,4
Animisti	—	45	90,5	0,05	—	0,1	135,65	7,3
Altre religioni	5	18	—	25,00	2,0	0,87	50,87	2,8
Totale dei non cristiani	20	979	135	30	2,1	1,00	1.167,10	63,1
COMPLESSO	475	1.013	143	146	64,0	8,5	1.849,50	100,0

Su 1000 abitanti del globo terrestre, si contano 369 cristiani, di cui 179 cattolici-romani, 78 ortodossi, 112 protestanti e 631 non cristiani.

Fra i non cristiani, i più numerosi sono i seguaci di Confucio e i Taoisti (190 per mille della popolazione totale del mondo), cui seguono gli Induisti (124), i Maomettani (113), i Buddisti (81), gli Animisti (73).

Ciò dimostra che il Cristianesimo è penetrato finora in poco più di un terzo del genere umano e, principalmente, in Europa, nell'America del Nord e nell'America del Sud.

Ragguagliando a 1.000 il numero totale dei cristiani, ne risulta la seguente distribuzione sul globo terrestre: 666‰, pari ai due terzi, si trovano in Europa; 170‰ nell'America del Nord; 91‰ nell'America del Sud; 50‰ nell'Asia; circa il 12‰ in Africa; circa l'11‰ in Oceania.

Nell'Europa prevalgono i cattolici-romani e gli ortodossi, nell'America del Nord i protestanti e nell'America del Sud i cattolici-romani.

Queste constatazioni numeriche, stabilendo, inequivocabilmente, quali furono le direzioni preferite nella propagazione della religione cristiana, documentano, in sintesi, un logico processo evolutivo, determinato da due fattori storici di portata universale decisiva: l'Impero Romano e la scoperta delle Americhe.

Per mezzo dell'Impero Romano, avente giurisdizione sulla Palestina, il Cristianesimo, dalla terra natale, stabilì il suo centro a Roma, per mezzo degli apostoli; da Roma s'irradiò in tutta l'Europa.

Sulle tracce della scoperta di Colombo, si posero esploratori, colonizzatori, missionari, principalmente italiani, spagnoli, portoghesi, francesi, cioè latini e mediterranei, i quali si diressero ovunque, ma con preferenza nell'America Centrale e Meridionale, detta, perciò, America latina, mentre gli inglesi si diressero nell'America del Nord.

La storia precisa che nel 1620, il sentimento religioso prendeva possesso, con i Puritani, del territorio della Nuova Inghilterra. Nel 1660 William Penn approdava con uno spirito non meno religioso, ma più tollerante, nella provincia che porta il suo nome (1).

Ognuno diffuse, così, nelle nuove terre la propria religione: gli anglosassoni, la protestante; i latini, la cattolica. Ecco perchè, attualmente, nell'America latina prevale la religione cattolica, mentre nell'America del Nord la protestante.

Giustamente è stato scritto che le Americhe sono un prodotto delle colonizzazioni e delle immigrazioni europee (2).

E. F.

(1) Histoire de l'émigration par Jules Duval - Paris, 1862.

(2) Weltwirtschaftliches Archiv. - Juli 1940.

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Antonio Tizzano.

A questo numero hanno collaborato: Dott. Ettore Bucciante (E.B.); Dott. Emilio Fazio (E.F.); Dott. Giuseppe Giannelli (G.G.); Dott. Carlo Loro (C.Lo.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Alessandro Mirri (a.mi); Prof. Antonio Tizzano (A.T.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Dal 21 novembre al 25 dicembre 1942-XXI

1. Consiglio Superiore di Statistica.

Il 23 dicembre 1942-XXI si è riunito il Consiglio Superiore di Statistica in sessione ordinaria, sotto la presidenza del Prof. Franco Savorgnan, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica.

Premesso come il periodo bellico abbia imposto di dare la precedenza assoluta alle indagini e alle rilevazioni statistiche connesse con lo stato di guerra, il Prof. Savorgnan ha passato in rassegna i lavori compiuti in questo campo ricordando il rapido spoglio dei censimenti (del bestiame e delle giacenze dei prodotti tessili), il riordinamento e l'ampliamento del servizio delle statistiche economiche. In questo settore si è, fra l'altro, provveduto alla creazione di uno schedario nazionale dei prezzi e si è accentuata l'opera di coordinamento relativa alle statistiche industriali.

Illustrati i principali lavori ordinari dell'Istituto è stata annunciata l'ultimazione degli spogli dei principali dati strutturali dell'industria e del commercio, i cui censimenti vennero ultimati nel 1940. La pubblicazione di tali dati, già iniziata, sarà ultimata nel 1943.

Dopo aver ricordato come l'Istituto abbia prestato ai richiamati alle armi e alle loro famiglie la più fervida assistenza, il Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica ha intrattenuto il Consiglio Superiore sulla situazione del personale e sul bilancio dell'esercizio finanziario decorso.

Il Prof. Savorgnan ha chiuso la sua relazione affermando come, nonostante le difficoltà accresciute, l'Istituto abbia assolto coscienziosamente, nei limiti del possibile, il suo compito, grazie soprattutto all'appoggio del DUCE che ne segue con occhio vigile la sua attività. Conseguita vittoriosamente la pace, l'Istituto potrà riprendere il suo cammino ascensionale ampliando e perfezionando i suoi lavori, tanto nel campo scientifico che in quello pratico.

Dopo la discussione della relazione presidenziale, il Consiglio Superiore ha espresso, in apposito voto, l'avviso che convenga rinviare al termine dell'attuale conflitto quelle nuove iniziative che non derivino dalle esigenze della guerra.

Al termine della seduta il Consiglio Superiore ha inviato al DUCE il seguente telegramma: « Il Consiglio Superiore di Statistica, riunitosi nella sua ordinaria sessione annuale, Vi rivolge, DUCE, l'espressione dei suoi devoti sentimenti per il costante interesse col quale seguite e sorreggete l'opera dell'Istituto et Vi rinnova, nel terzo anno di guerra, l'auspicio, che est certezza, della vittoria ».

2. Comitati e Commissioni.

Il giorno 21 dicembre 1942-XXI si è riunito il Consiglio di Amministrazione del fondo speciale destinato ad opere di assistenza a favore del personale di questo Istituto.

Il Consiglio ha concesso n. 31 sussidi, su 31 domande, per un totale di L. 11.050 — ed ha sanzionato n. 93 distribuzioni gratuite di medicinali disposte in via di urgenza per un importo di L. 5.883,20.

3. Circolari.

Le circolari emanate dall'Istituto durante il periodo 21 novembre - 25 dicembre 1942-XXI sono (numero, data ed oggetto):

n. 60, del 23 novembre 1942, circa *schede di statistica agraria*;

n. 61, del 24 novembre 1942, circa *statistica delle carceri mandamentali*. Trasmissione di modelli;

n. 62, del 26 novembre 1942, circa *denunce mensili sulla consistenza di frumento e farina nei molini del Regno* (fornitura stampati);

n. 63, del 26 novembre 1942, circa *denunce mensili relative ai molini che macinano per la vendita*;

n. 64, del 1° dicembre 1942, circa *invio del materiale di statistica demografica*;

n. 65, del 4 dicembre 1942, circa *rilevazioni di statistica demografica per l'anno 1943*;

n. 66, del 24 dicembre 1942, circa *schede di statistica agraria*.

4. Pubblicazioni dell'Istituto.

A) *Compendio Statistico Italiano 1942-XXI*. — E' stato pubblicato il « Compendio Statistico Italiano 1942-XXI ».

Questo volume contiene i dati statistici sui più importanti fenomeni demografici, sociali e politici della Nazione.

Tra le nuove tavole sono da segnalarsi quelle concernenti i risultati dei Censimenti industriali e commerciali ultimati nel 1940.

In appendice al volume è pubblicato un breve studio sullo sviluppo della popolazione italiana nel primo ventennio dell'Era fascista.

B) *Censimento industriale e commerciale 1937-40*. — Prima serie: Risultati generali, Vol. I: Industrie - Parte prima: Esercizi, Addetti, Forza motrice (pagine 438+93*). — I dati contenuti in questa pubblicazione si riferiscono tutti alla data di censimento, e riguardano: il numero degli esercizi censiti, il numero degli esercizi attivi, il numero degli addetti, e particolarmente degli operai, distinti per sesso.

Tali dati, oltre che per il complesso degli esercizi, sono forniti separatamente per gli esercizi che usano forza motrice. Per questi ultimi esercizi sono inoltre indicati: il numero e la potenza dei motori primari, dei generatori di energia elettrica e dei motori elettrici, nonché la potenza teoricamente utilizzabile per il funzionamento del macchinario.

I dati in parola si riferiscono, separatamente, sia agli esercizi tipicamente industriali, sia agli esercizi a carattere artigiano o assimilati, e sono forniti, per il Regno, per le singole Ripartizioni geografiche e per i singoli Compartimenti, distintamente per ciascuna classe e per ciascuna sottoclasse d'industria. Gli stessi dati sono forniti per le singole Provincie, ma limitatamente alle classi d'industria, mentre per le sottoclassi sono forniti dati alquanto ridotti.

Le tavole sono precedute da una nota introduttiva, riguardante « La distribuzione geografica delle industrie », e seguite da varie appendici, fra cui una relazione del Direttore generale della Statistica, dr. Molinari, sulla « Statistica delle macchine generatrici di energia e calcolo della potenza utilizzabile ».

RECENTI PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

(L'anno di pubblicazione è indicato fra parentesi).

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO, anno 1942-XX - Un volume di pagg. xv-196-22*-11 (1942)	L. 30 —
DIZIONARIO DEI COMUNI E DELLE FRAZIONI DI COMUNE - Un vol. rileg. in tela di pagg. 868 (1938)	» 100 —
COMPENDIO STATISTICO ITALIANO, anno 1942-XXI - Un vol. rileg. in tela di pagg. xii-222 (1942).	» 10 —

Statistiche intellettuali:

Volume 14 — Statistica dell'insegnamento elementare per l'anno scolastico 1936-37 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1932-33 al 1935-36 — Pagg. vii-97 (1941)	L. 15 —
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------

Statistiche giudiziarie:

Statistica giudiziaria penale per l'anno 1939-XVII. — Pagg. lii-108 (1941)	L. 15 —
Statistica giudiziaria civile e commerciale 1939-XVII. — Pagg. xlii-208 (1942)	» 20 —

Catasto forestale:

Fascicolo 12 - Provincia di Brescia. — Pagg. xii-48 ed una tavola fuori testo (1941).	L. 20 —
Fascicolo 17 - Provincia di Pavia. — Pagg. xx-44 ed una tavola fuori testo (1941)	» 20 —
Fascicolo 18 - Provincia di Sondrio. — Pagg. xii-28 ed una tavola fuori testo (1942)	» 20 —
Fascicolo 22 - Provincia di Belluno. — Pagg. xii-22 ed una tavola fuori testo (1941)	» 20 —
Fascicolo 32 - Provincia dell'Istria. — Pagg. xi-26 ed una tavola fuori testo (1941)	» 20 —
Fascicolo 58 - Provincia di Frosinone. — Pagg. ix-26 ed una tavola fuori testo (1941)	» 20 —
Fascicolo 71 - Provincia di Bari. — Pagg. x-14 (1941)	» 20 —

Statistiche Agrarie e Forestali:

ANNUARIO STATISTICO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 1936-1938 — Pagg. xv-529-20*-16 (1940)	L. 50 —
------------------------------------------------------------------------------------------------	---------

Censimento Industriale e Commerciale 1937-40: — Risultati generali:

Vol. I — Industria — Parte prima: Esercizi, addetti, forza motrice. — Pagg. 438-93* (1942)	L. 100 —
Parte seconda: Classificazione degli esercizi secondo il numero degli addetti. — Pagg. 535 (in corso di stampa)	» 100 —
Parte terza: Ore di lavoro e salari. — Pagg. 110 (1942)	» 20 —

Risultati per classi d'industria:

Vol. I — Industrie alimentari 1937. — Parte I — Tavole:	
A) Esercizi — Addetti — Ore di lavoro e salari — Forza motrice — Mezzi di trasporto — Pagine 56 (1939)	L. 5 —
B) Materie prime e materie ausiliarie — Prodotti e sottoprodotti — Giacenze — Impianti e macchinari — Pagg. 16*-99 (1940)	» 30 —
C) Libia — Pagg. 17 (1940)	» 3 —
Vol. II. — Industria della pesca e della conservazione del pesce — Fabbricazione delle reti — Censimenti 1937 e 1938 — Pagg. 7*-50 (1940)	» 25 —
Vol. III. — Industrie chimiche e farmaceutiche — Pagg. 200 circa (in corso di stampa)	
Vol. IV. — Industrie estrattive — Pagg. 150 circa (in corso di stampa)	

Monografie per industria:

1. L'industria dello zucchero — Censimento al 25 agosto 1937-XV — Pagg. iv-49 (1938) (esaurito)	L. 5 —
2. Le industrie del malto, della birra e degli estratti di malto — Censimento al 1° agosto 1937-XV — Pagg. 46 (1939) (esaurito)	» 5 —
3. L'industria della lavorazione del latte e dei prodotti derivati al 25 maggio 1937-XV — Pagg. viii-262 (1939) (esaurito)	» 25 —
4. Censimento delle trebbiatrici e sgranatrici — Pagg. 71 (1939)	» 10 —
5. Industria degli olii vegetali. — Pagg. vii-239 (1940)	» 40 —
6. Industria dei colori organici sintetici e dei relativi prodotti intermedi — Censimento al 30 giugno 1938-XVI Pagg. 85 (1941) (esaurito)	» 20 —

Movimento della popolazione e cause di morte:

Movimento della popolazione e cause di morte 1939 — Serie II — Vol. II — Pagg. x-297 (1941)	L. 30 —
Movimento naturale della popolazione presente nei singoli Comuni del Regno nell'anno 1941 — Pagg. 39 (1942)	» 5 —
Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte e dizionario delle malattie - Edizione 1942 Pagg. 189 (1941)	» 5 —

Commercio estero e navigazione:

Anno 1938. — Commercio di Importazione e di Esportazione del Regno d'Italia con gli altri Paesi, l'Africa Italiana e i Possedimenti Italiani:	
Vol. I. — Pagg. xvi-1241 (1939)	L. 50 —
Vol. II. — Pagg. 340 (1941)	» 15 —
Anno 1938. — Statistica del movimento della navigazione — Pagg. xi-439 (1939)	» 25 —

Rivolgere le richieste all'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Cesare Balbo
 N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento.